

## L'ITALIA S'È DESTA

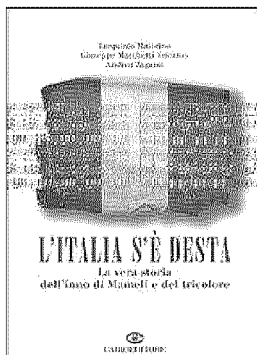
## Far risorgere il Risorgimento

DI MELO FRENI

■ Una bandiera ed un inno per ritrovarsi nell'Italia migliore in un tempo di smarrimento: è questa l'esortazione che si coglie dalla lettura del volume *L'Italia s'è desta* che, proprio per questa sua peculiarità di andare ben oltre il limite dell'agiografia celebrativa, si pone con un suo ben netto richiamo esortativo.

Gli autori sono Tarquinio Maiorino, Giuseppe Marchetti Tricamo ed Andrea Zagami, un trio che già da tempo si esercita nella funzione pedagogica del culto dell'Italia sorta dal Risorgimento, attorno ai simboli storici del Tricolore e dell'Inno di Mameli.

Prima di questo *L'Italia s'è desta* (Cairoeditore p. 313) ci avevano, infatti, offerto, a cominciare dal 2001, *Fratelli d'Italia*, *Il tricolore*, *Viva l'Italia*, *viva la Repubblica*, libri vibranti di un'autentica passione repubblicana, al di là del mero e semplice intento storico-informativo della corrente generalità di altre simili imprese editoriali.



L'impressione che da questi libri si coglie, sin dal primo, è che gli autori non lasciano imbalsamati sugli altari del mito i loro personaggi ed il patriottismo che li riguarda, ma li riportano in mezzo a noi, vivi e vitali, come occasioni di riferimento e di confronti, sì che non si possa restare inerti di fronte alla testimonianza di tanto retaggio.

E che l'intento sia questo è dichiarato nell'introduzione di quest'ultimo volume, dove si legge delle gravi responsabilità odierne della classe politica e di quella manageriale, delle gravi emergenze che riguardano l'economia, l'ambiente, la giustizia sociale, l'intolleranza, i soprusi, il disprezzo della cultura, la stessa unità del Paese, dove «tutto gira al contrario». Un Paese «surreale».

Sicché, tutta la storia che si agita sin dagli anni del primo tricolore (1797, Reggio Emilia) e della composizione di *Fratelli d'Italia* (Goffredo Mameli e Michele Novaro, 1847), è ripercorsa in funzione del «sogno» di restituire agli italiani l'Italia migliore, con i suoi grandi valori che dal Risorgimento si sono riversati nella Repubblica.

I richiami a persone e fatti ci sono tutti, la storia è riletta coi grandi nomi e con le grandi vicende che la caratterizzarono, ma accanto al ripetuto, al risaputo, affiora un contenitore di personaggi e situazioni che nello svolgersi dei 150 anni della celebrata Unità hanno mantenuto vivo, ed ancora lo mantengono, il sacro fuoco dell'ideale Italia: musicisti, poeti, narratori, attori, cantanti sportivi, soldati, soprattutto soldati, oggi come ieri, della Patria ferita. Ed affiora una certa suggestione quando si legge dei grandi maestri che intonano l'Inno con i cori delle affollate platee nei grandi teatri dove anche il repertorio operistico ha spinto l'esaltazione e il fervore.

Tanti innesti di attualità spurgano la storia dal rischio delle fuliggini del tempo, rendono un bel servizio alla modernità del libro che, oltretutto, si avvale di un sapiente andamento narrativo, sì che la forma contribuisce non poco alla piacevolezza della lettura.

Dicevamo della passione repubblicana. Infatti: «Noi vogliamo che sulla nostra Penisola sventoli una sola bandiera, il Tricolore, vogliamo continuare ad ascoltare e cantare Fratelli d'Italia, nessuno potrà mai espropriarci dell'eredità del nostro Risorgimento, difenderemo la Costituzione per riprenderci l'Italia e ridarle un sogno.»

